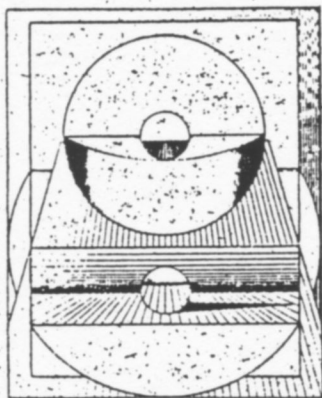


Memoria e suo ruolo nel libro di Saffaro



E' uscito recentemente un libro del pittore Lucio Saffaro sull'estetica della memoria che porta la prefazione di Piero Luxardo Franchi. L'opera, edita dal Centro Stampa di Palazzo Maldurà, propone una visione suggestiva dei processi creativi dell'immagine.

Alla lettura di questa nuova opera di Saffaro, il sintomo primo simbolico e incantatore lascia progressivamente spazio a una sorta di scorrimento sine-stetico. Nell'area in cui la fuga è specchio dell'inseguimento, l'attenzione si muove su piani trasparenti e mobili: il testo tessi diagonali, rette, semirette, linee parallele, curve, spezzate, orizzontali e verticali. La costruzione che ne risulta è perfetta geometria, improbabile in altri campi poiché non ne esistono diversi da quelli già intersecati, agganciati nella struttura. Saffaro ricerca e organizza, riduce e moltiplica, numerizza ed archivia, disegna e produce sfere astratte. Insomma la penetrazione di una unità di misura, che offre l'impulso bivalente per uno studio soggettivo; è una delle sonde che tracciano l'*Estetica della Memoria*.

La scrittura di Saffaro determina un tempo automatico e un tempo metafisico, l'intervallo tra i due non rappresenta l'esatta immagine del presente poiché gli stati *memoriali* e *immemoriali* sono orientati nel futuro, del presente sono indicate le *assunzioni* che non comportano la dimensione del reale.

L'opera segue percorsi atemporali che vanno oltre la memoria collettiva e forse restano nella contaminata zona estetica, nel momento in cui affiora il verbo; ne sono esempi le molte citazioni del mare (marea del nulla, statua del mare, procelle d'alto mare, settori marini, ecc.). Anche la *rada*, numerata in ordine progressivo, è tante rade o una sola che muta alla scansione naturale degli eventi. L'*urna*, numerata in ordine decrescente, è il raccogliitore delle ceneri, ma anche il vaso alchimistico.

S'allunga l'elenco dei riferimenti e dei simbolismi mentre il significato scompare nella memoria, si trasforma in cieca abitudine del respiro dell'esistenza, ma il soggetto come memoria non muore in senso collettivo, planà come monumentale fossile del buio oltre l'evocazione, sorge l'ambiguità dell'immagine dell'incombente apocalisse individuale, è l'*invito all'identità, a quella ricerca demolitrice che distrugge per ricostruire* (Rada III, Urna 886).

Tra le *Meridiane* il Rastro, che significa anche raro, rappresenta il difficile terreno sul quale si muove la ricerca, per contro tra le *Antimeridiane* compare la Freccia, simbolo di soluzione rapida e violenta, è la strada più semplice e comoda, il mezzo che colpisce, ferisce, uccide.

La sensazione è quella di trovarsi nella dimensione dell'universo Tlöniano dove il presente è indefinito e solo i segni vanno a costituire un plot in cui la loro disposizione è *irrumere* e *immunere* dalla polvere del tempo, resta però sotto la tutela della memoria la quale gioca il ruolo di antagonista dell'ordine e della sistematicità. L'opera di Saffaro è ciò che esiste in tutti i libri, in questo senso chi conosce «la donna del mare», conosce Ibsen.

AFRO SOMENZARI